



**Marche, tetraplegico chiede la morte
Confronto aperto davanti al giudice**

Aperto ieri nelle Marche il primo procedimento di urgenza contro la sanità pubblica attivato da un paziente tetraplegico di 42 anni che, avvalendosi della sentenza 242 della Corte Costituzionale, ha chiesto un trattamento farmacologico al Servizio sanitario per porre fine alle sue sofferenze. L'uomo, attraverso l'Associazione Coscioni, ha avviato azione legale contestando all'Azienda sanitaria di avere negato il servizio. L'Azienda aveva interpellato il Comitato etico regionale che si era dichiarata non com-

petente. Per l'associazione Coscioni l'avvocato Filomena Gallo ha chiesto al giudice che ordini all'Azienda sanitaria di procedere alle verifiche sulle condizioni cliniche dell'assistito e sul protocollo a cui accedere. L'Asur è stata rappresentata dall'avvocato Marisa Barattini. La sentenza 242 era sul caso Cappato-dj Fabo, un'applicazione ad altri è tutta da verificare, mentre si discute di una possibile legge che ne traduca gli stringenti vincoli. Si attende ora la decisione del giudice. (Vincenzo Varogona)

Una legge per la Vita nascente

Quattro progetti presentati in Parlamento da un fronte trasversale per creare la Giornata. Sabato il Festival

MARCELLO PALMIERI

Se è vero che gli onorevoli Alfredo Bazoli (Pd), Matteo Colaninno (Iv), Maurizio Lupi (Gruppo misto) e Antonio Palmieri (Forza Italia) hanno presentato ieri mattina una proposta di legge congiunta per istituire ogni 25 marzo la "Giornata per la vita nascente", sembra proprio che sul tema possa nascere una vera convergenza. L'obiettivo - si legge nella bozza normativa - è di «promuovere la consapevolezza del valore sociale della maternità e della solidarietà tra regioni». Per concretizzarlo, recita l'articolo 2, «lo Stato, le Regioni e gli enti locali organizzano o promuovono, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di informazione e di riflessione, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di diffondere informazioni sulla gestazione, sulla comunicazione e l'interazione relazionale precoci tra madre e figlio, sulle cure da prestare al nascituro e alla donna in stato di gravidanza, sui diritti spettanti alla gestante, i servizi sanitari e di assistenza presenti sul territorio, la legislazione sul lavoro a tutela dei genitori [...], nella prospettiva di far emergere tutta la positività dell'esperienza genitoriale». Il testo si conclude poi con l'articolo 3, che precisa come le iniziative indicate nella proposta di legge non siano appannaggio delle sole pubbliche amministrazioni ma restino aperte alle «associazioni del terzo settore impegnate nel sostegno alla maternità e alla famiglia».

L'iniziativa parlamentare con ogni evidenza non è ispirata a motivi confessionali. «Il report dell'Istat su "Natalità e fecondità della popolazione residente per l'anno 2019" - si legge nella relazione che accompagna la proposta di legge - titola "Ancora un record negativo per la natalità", e continua snocciolando dati davvero preoccupanti». Per esempio, i numeri che evidenziano come «per il settimo anno consecutivo, nel 2019 c'è [stato, ndr] un nuovo superamento, al ribasso, del record di natalità». E sono sempre i dati Istat a preoccupare ulteriormente Pd, Iv, Gruppo Misto e Forza Italia, se non altro perché «dal 2008 - scrivono i firmatari del testo - le nascite sono diminuite di 156.575 unità (-27%)». I bimbi vengono alla luce sempre meno nell'ambito del matrimonio, e ancora una volta lo dimostrano i dati: nel 2019, all'interno di una relazione nuziale hanno fatto capolino 18mila bebè in meno rispetto all'anno precedente, che diventano 184 mila se rapportati al 2008. Da qui, proseguono i parlamentari, emerge «l'esigenza di una rinnovata

strategia destinata alla valorizzazione della genitorialità e della famiglia». Si denuncia un «clima scarsamente favorevole alla discussione trasparente e aperta su tematiche così delicate», ma proprio per questo Bazoli, Colaninno, Lupi e Palmieri ritengono che «i numeri prima riassunti» elevino «la scelta di accogliere un figlio» a «parte di un siste-

ma di valori». Parlano di «generosità» del «generare», ma contemporaneamente domandano «anche adeguato sostegno da parte delle politiche pubbliche», auspicando pure, accanto a provvedimenti economici, «una cornice culturale che sappia accompagnare il desiderio di paternità e maternità, e non, come troppo spesso accade oggi, scorga-

giarlo o ridurlo a scelta esclusivamente individuale e privata». La direzione è quella già indicata dal Family act, la legge delega del 2020 che riordina i sussidi per i nuclei familiari e introduce l'assegno universale per i figli a carico (superando dunque la logica del sostegno alle situazioni di necessità): la definizione «una innovazione significa-

tiva», premessa per «altri segnali forti ed espliciti». Che ci sia convergenza in questa prospettiva lo prova anche il fatto che un disegno di legge sostanzialmente analogo - anche nella relazione accompagnatoria - è stato presentato al Senato da Paola Binetti e Maurizio Gasparri (Fibp-Udc), Lucio Malan (Fi), Gaetano Quagliariello (Misto) e Simone Pillon (Gruppo Lega Salvini premier), e di nuovo alla Camera pure da Alessandro Pagano (Lega), il quale - insieme ad altri colleghi di partito - affida alla Giornata del 25 marzo un ulteriore obiettivo: «Contrastare i pregiudizi, le discriminazioni e le violenze culturali sulle donne che desiderano portare avanti la maternità». A muoversi a Palazzo Madama è pure Isabella Rauti di FdI, che ha depositato un testo identico - anche nella relazione - a quello di Bazoli e Gasparri. Come dunque spesso accade quando la politica si muove con una simile unità d'intenti, è probabile che queste bozze riescano a maturare in un testo unificato. A quel punto, discusse in Commissione prima e in Aula poi, ben potrebbero dirigersi verso il varo di una Giornata nazionale per la vita nascente.



L'immagine-simbolo del Festival della Giornata per la vita nascente in programma sabato 27 in diretta online

SUL CAMPO

Disabili e spiritualità, c'è da imparare «Accompagnare tutti, senza più scuse»

ENRICO NEGROTTI

Lo Spirito Santo non si ferma alle diagnosi. Le parole di suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Cei per la Pastorale delle persone con disabilità, ben inquadrano il webinar «Sostenere e accompagnare la spiritualità della persona con disabilità nel tempo del Covid 19», secondo appuntamento della serie «Una crisi da non sprecare». «Nella pastorale delle persone con disabilità - avverte Roberto Franchini, docente del dipartimento di Pedagogia dell'Università Cattolica - il rischio è un primato del percorso di iniziazione sacramentale dei bambini, un po' a traino dell'integrazione scolastica» trascurando «il sostegno spirituale alle persone adulte». Nei fatti «il sostegno per la partecipazione ad attività religiose risulta più basso rispetto ad altre come lo sport, assistere a spettacoli, mangiare fuori o fare shopping», a causa di «ostacoli di superficie e un pregiudizio profondo». Tra i pri-

mi figurano «mancanza di personale, difficoltà di trasporto, scarsa disponibilità a tollerare comportamenti un po' fuori norma alle celebrazioni», ma il pregiudizio è credere che «la disabilità intellettuale impedisca la comprensione degli aspetti immateriali, spirituali della vita».

Don Diego Pancaldo, docente di spiritualità e teologia, ha portato la sua esperienza di assistente della Fondazione Maic di Pistoia: «Non basta la dedizione del personale a spiegare la gioia degli ospiti della nostra casa famiglia per aver pregato e partecipato alla Messa. Con il lockdown, a casa, hanno sollecitato i genitori

a partecipare alle celebrazioni online e hanno seguito le meditazioni quotidiane sui gruppi Whatsapp». Annalisa Caputo, docente di Filosofia teoretica, ha riferito sull'attività dell'équipe del Centro volontari della sofferenza di Bari, presentando voci e volti delle persone con disabilità che il sabato pomeriggio si trovano in chiesa per preparare l'animazione della Messa e nel luglio scorso, con distanziamento e mascherina, hanno svolto due giorni di esercizi spirituali. Dal Gruppo Gioia di San Vito al Tagliamento (Pordenone), «figlio» della spiritualità del beato Luigi Monza, è giunta la testimonianza di chi ha dovuto trasformare i consueti incontri e viaggi in appuntamenti online il venerdì sera per meditare il Vangelo della domenica: «Ci stupisce - ha riferito Cinzia - la profondità delle riflessioni e l'intensità della preghiera». «È possibile - ha concluso suor Donatello - accompagnare tutti tenendo conto di tutte le fasi della vita: non ci sono scuse».

DOPO IL SUCCESSO ALLE POLITICHE DEI DUE PARTITI FAVOREVOLI

Eutanasia «allargata», adesso l'Olanda è più vicina



CRISTINA GIONGO

La settimana scorsa si sono tenute le elezioni politiche della Camera dei rappresentanti, in un'Olanda prostrata sotto il doloroso peso di una terza ondata di coronavirus, tre mesi di lockdown completo, due di coprifuoco. Durante la campagna elettorale l'Associazione per la libera eutanasia (Nve) aveva protestato rilevando che solo due dei 37 partiti in lista avevano affrontato il tema dell'eutanasia: quello liberale conservatore (Vvd), al governo, dell'invincibile premier Mark Rutte, e il D66, progressista liberale, di centro, rappresentato da Sigrid Kaag, ex ministro degli Affari esteri. Una donna decisa e combattiva. A esito acqui-

sito, l'Nve esulta perché i due partiti hanno prevalso: Vvd con 34 seggi, D66 con 24. In comunicato stampa l'associazione ha espresso soddisfazione per la scelta dei cittadini che «finalmente» riporterà in Parlamento due proposte già discusse dalla precedente coalizione di governo, con esito quasi all'unanimità favorevole: l'eutanasia per i bambini gravemente malati da 0 a 12 anni (sinora è possibile solo a partire dai 12 anni) e per persone di oltre 75 anni anche senza alcuna patologia incurabile o malattia terminale in atto, «comunque stanchi di una vita che per loro non ha più motivo di essere vissuta». Quest'ultima possibile innovazione della legge vigente è da anni una priorità proprio di D66. Le due proposte erano state accantonate a

causa dell'opposizione dei Cristiani Uniti (nella coalizione di governo con 5 seggi) e per l'emergenza sanitaria in corso. I Paesi Bassi hanno un sistema bicamerale costituito dalla Camera dei rappresentanti o deputati, eletta a suffragio universale diretto, e dal Senato. Le leggi devono essere approvate da entrambe le camere. Se rimanesse la stessa coalizione di governo uscente, con i Cristiani Democratici, si potrebbe sperare in un nuovo congelamento del progetto. Se invece, come pare, i due partiti più forti ne troveranno altri con cui allearsi il rischio che venga approvato è dietro l'angolo. Un tetro angolo buio dove si morirà non solo di Covid ma anche per eutanasia.

OGGI LA RIUNIONE ONLINE

Federazione europea «One of Us», nuovo Comitato esecutivo In agenda l'avanzata delle leggi eutanasiche e le cure palliative

ELISABETTA PITTINO

Dopo un anno di Covid 19 la «Federazione europea per la Vita e la Dignità dell'uomo - One of Us» si ritrova via Web per l'Assemblea annuale proprio oggi, 25 marzo, Giornata per la vita nascente. Jaime Mayor Oreja, presidente della Federazione, aprirà l'incontro con una relazione su «L'Europa di fronte alla difesa della vita nel 21° secolo: sfide nazionali ed europee nella difesa e protezione del diritto alla vita». Dopo la presentazione della strategia, del piano di azione 2021 e l'intervento dei rappresentanti nazionali sulla situazione nel proprio paese (per l'Italia Giuseppe Grande e chi scrive), verrà rinnovato il Comitato esecutivo della Federazione. Elezioni online, dunque, per «One of Us» (Uno di Noi) che potrebbero confermare il Comitato uscente, sempre con membri di vari paesi Ue (Italia, Francia, Olanda, Spagna, Germania, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Malta).

Prosegue anche l'appuntamento della «Week for Life» al Parlamento Europeo, promossa dalla Federazione. Quest'anno, in seguito a quanto è successo in Spagna, la Week si occupa di «Eutanasia o morte su richiesta? Analisi medica, morale, giuridica e sociale», un seminario che si propone di analizzare la questione della dignità della vita umana attraverso una prospettiva medica, antropologica e filosofica. Tra i relatori anche Filippo Maria Boscia, presidente dei Medici cattolici italiani, che insieme alla collega portoghese Isabel Galriça Neto affronterà il tema delle cure palliative mentre il francese Jérôme Triomphe tratterà «La manipolazione dell'opinione pubblica», l'olandese Henk Reitsema racconterà l'esperienza dei Paesi Bassi e Justo Aznar quella spagnola. Jaime Mayor Oreja porterà le «Prove pratiche della china scivolosa nel dibattito sull'eutanasia». Al termine verrà presentato un documento che sarà discusso e diffuso nei singoli Paesi.